

# Pepe Escobar - L'intero pianeta è tenuto in ostaggio da una setta dedita al culto della morte

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[pepe\\_escobar\\_lintero\\_pianeta\\_tenuto\\_in\\_ostaggio\\_da\\_una\\_setta\\_dedita\\_al\\_culto\\_della\\_morte/39602\\_61431](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

L'Antidiplomatico - 13 Giugno 2025 23:00



## *di Pepe Escobar – Strategic Culture*

[Traduzione a cura di: Nora Hoppe]

Andiamo al sodo. Il devastante attacco all'Iran da parte dello psicopatico genocida “prescelto” etno-suprematista con sede a Tel Aviv – una dichiarazione di guerra di fatto – è stato coordinato nei minimi dettagli con il presidente degli Stati Uniti, il Capocirco Donald Trump.

Questo Narciso Annegato nello Stagno della Propria Immagine, affetto da infantilismo, ha svelato il gioco lui stesso con un post sconclusionato. Ecco alcuni punti salienti:

“Ho dato all'Iran una possibilità dopo l'altra per raggiungere un accordo.” Ma che “accordo” – in realtà si trattava delle sue richieste unilaterali. Dopotutto, ha affossato l'accordo originale, il JCPOA, perché non era il suo “accordo”.

“Ho detto loro che sarebbe stato molto peggio di qualsiasi cosa avessero mai visto, previsto o sentito dire.” La decisione di attaccare era già stata presa.

“Alcuni integralisti iraniani hanno parlato con coraggio, ma (...) ora sono tutti MORTI, e le cose non potranno che peggiorare!” Il gongolare è una conseguenza naturale.

“I prossimi attacchi già pianificati saranno ancora più brutali.” Allineamento totale con la tipica strategia israeliana di “decapitazione”.

“L'Iran deve stringere un accordo, prima che non rimanga più nulla, e salvare quello che un tempo era conosciuto come l'Impero iraniano”. Era l'Impero *persiano* – ma dopotutto si tratta di un uomo che non legge né studia. Notiamo l'Arte della Diplomazia: O accettate il mio accordo o crepate.

Questo decennio – incandescente – è stato inaugurato dall'assassinio del generale Soleimani a Baghdad, come ho sottolineato nel mio libro del 2021 I Furenti Anni Venti. Era in missione diplomatica. Il via libera è arrivato personalmente dall'allora presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

La metà degli Anni Venti è ora scagliata sull'orlo di una guerra devastante in Asia occidentale, con ripercussioni globali, a causa dell'assassinio seriale della leadership dell'IRGC a Teheran da parte dell'entità sionista psicopatica e genocida. Dopo un elaborato kabuki di inganni, il via libera a Tel Aviv – *procedete e fatelo* – è arrivato anche dal presidente degli Stati Uniti, Trump 2.0 (che ha affermato di essere “a conoscenza” degli attacchi).

### **Una guerra preventiva contro i BRICS**

Il piano genocida psicopatologico è quello di costringere Teheran a capitolare – senza nemmeno opporre resistenza. Il preambolo del kabuki è stato eseguito magistralmente. I negoziati nucleari indiretti in Oman sono stati presi sul serio a Teheran, cullando il sonno della leadership iraniana, civile e militare. Sono caduti nella trappola e sono stati catturati, letteralmente, nel sonno.

L'ayatollah Khamenei – che si trova lui stesso in pericolo fisico, poiché Israele sta applicando lo stesso modello di decapitazione che ha scatenato contro Hezbollah – ha una decisione molto difficile da prendere: capitolazione o guerra totale. Sarà una guerra totale – e con gli Stati Uniti come partecipanti diretti.

La leadership iraniana – in realtà più la presidenza Pezeshkian, piena di sostenitori di un “accomodamento” con l'Occidente – è stata indotta in un falso senso di sicurezza, dimenticando che i serial killer non fanno diplomazia.

Quindi il prezzo da pagare ora, per l'Iran, sarà ancora più insopportabile. Teheran risponderà . ammesso che le capacità siano ancora disponibili. In questo caso, la sua industria petrolifera corre il rischio di essere distrutta. È una questione aperta se gli altri due membri di spicco del BRICS insieme all'Iran – Russia e Cina – per ragioni diverse, permetteranno che ciò accada.

E se stessimo per entrare in questo territorio particolarmente pericoloso, l'Iran può giocare la carta definitiva: chiudere lo Stretto di Hormuz e far crollare l'economia globale.

L'attacco all'Iran, pienamente appoggiato dall'Impero del Caos, è soprattutto un attacco preventivo al nucleo energetico dei BRICS. È parte integrante della guerra imperiale contro i BRICS, in particolare Russia e Cina. Mosca e Pechino devono trarne le necessarie conclusioni in tempo reale.

Iran, Cina e Russia sono legate da partnership strategiche interconnesse. Il mese scorso mi trovavo in Iran per seguire i progressi del Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC), che collega Russia, Iran e India. Questo è solo uno dei tanti progetti infrastrutturali strategici chiave che rafforzeranno ulteriormente la connettività economica eurasiatica. Una guerra devastante in Asia occidentale e il collasso dell'Iran rappresenterebbero un colpo mortale alla crescente integrazione eurasiatica.

Questo è esattamente ciò che fa comodo ai piani dell'Impero.

Non c'è quindi da stupirsi che Washington sia coinvolta fino al collo. Questa è ormai la Guerra del Capocirco.

### **Una risposta devastante, un'arma nucleare o la capitolazione**

Il messaggio di Teheran è: “Non abbiamo iniziato questa guerra, ma sarà l'Iran a decidere come finirà.”

La domanda scottante è se conservino ancora una significativa capacità deterrente e offensiva.

I genocidari stanno colpendo a loro piacimento i sistemi di stoccaggio dei missili balistici nel nord-ovest dell'Iran e persino l'aeroporto civile di Mehrabad a Teheran. Le difese aeree sono introvabili. È estremamente doloroso da vedere.

Secondo quanto affermato dall>IDF – senza alcuna conferma finora – alcuni silos missilistici e complessi mobili sarebbero stati distrutti prima ancora di essere messi in allerta. Tuttavia, la stragrande maggioranza del vasto arsenale di missili balistici dell'Iran è immagazzinata in silos e tunnel sotterranei molto profondi, in grado di resistere a massicci attacchi aerei e a difese aeree sovraccariche.

Per il momento, Teheran è sinistramente silenziosa. Ciò è comprensibile, poiché è necessario, in tempi record, ristabilire una catena di comando unificata che è stata distrutta dagli attacchi; assicurarsi che i lanciamissili possano essere schierati e non neutralizzati dalla supremazia aerea israeliana; riorganizzare l'operazione True Promise 3, che era pronta per essere avviata, come alcuni di noi hanno appreso a Teheran il mese scorso, ma ora adattata alla nuova situazione (perdite incluse); e pianificare come infliggere colpi dolorosi alle infrastrutture economiche di Israele.

Non ci sono prove che gli attacchi abbiano distrutto le infrastrutture nucleari iraniane – che sono sepolte in profondità nel sottosuolo. Allo stato attuale, la leadership di Teheran sta imparando a proprie spese che la diplomazia – comitati, lettere all'ONU, dichiarazioni

all'AIEA, riunioni ministeriali – viene spazzata via quando entra in gioco la legge della giungla.

Gli iraniani sono stati così ingenui da permettere all'AIEA di visitare i loro siti strategici, mentre le proverbiali spie raccoglievano tutte le informazioni necessarie per facilitare gli attacchi israeliani. La Corea del Nord non sarebbe mai caduta in una trappola del genere.

L'eliminazione di una figura di spicco come Ali Shamkhani, consigliere chiave di Khamenei, negoziatore nucleare capo dell'Iran, con decenni di influenza sull'IRGC e sull'apparato di intelligence, è un duro colpo.

Cancellare sistematicamente la leadership militare e diplomatica dell'Iran nel giro di poche ore è in linea con la logica di distruggere la cerchia ristretta di Khamenei. Questo processo è iniziato molto tempo fa con l'uccisione di Soleimani ordinata da Trump e include sicuramente la misteriosa morte dell'ex presidente Raisi e del ministro degli Esteri Abdollahian in quel losco “incidente” in elicottero. Si tratta di creare le condizioni per un cambio di regime.

In una rara nota positiva, l'IRGC ha fatto sapere, prima degli attacchi, che sta sviluppando una tecnologia segreta per intensificare l'impatto dei suoi missili su Israele.

Ora siamo tutti in balia della tempesta. Ancora una volta, non c'è via d'uscita: o si infligge un colpo devastante ai genocidarii psicopatici, oppure l'Iran assemblerà un'arma nucleare in pochissimo tempo. La terza opzione è la capitolazione, l'evirazione e il cambio di regime.

Nel frattempo, l'intero pianeta è ostaggio di una minaccia letale. Andrea Zhok è professore di Filosofia morale all'Università di Milano e, oltre alle sue brillanti analisi, ha scritto la prefazione dell'edizione italiana del mio libro I Furenti Anni Venti, pubblicato lo scorso anno.

Il prof. Zhok ha sottolineato in modo succinto come nessuna costruzione politica nella storia moderna abbia accumulato una combinazione tossica di supremazia etnica messianica, totale disprezzo per la vita umana (tutti gli altri, non “scelti”, sono comunque “amalek”), totale disprezzo per il diritto internazionale e accesso illimitato a una potenza di fuoco letale.

Cosa fare quindi con un culto della morte così vorace e fuori controllo?